

Centro nazionale di  
documentazione e  
analisi per l'infanzia e  
l'adolescenza

Centro di documentazione  
per l'infanzia e  
l'adolescenza  
Regione Toscana

Istituto degli Innocenti  
Firenze

## Percorso tematico

# I minori stranieri non accompagnati: un percorso di lettura e filmografico

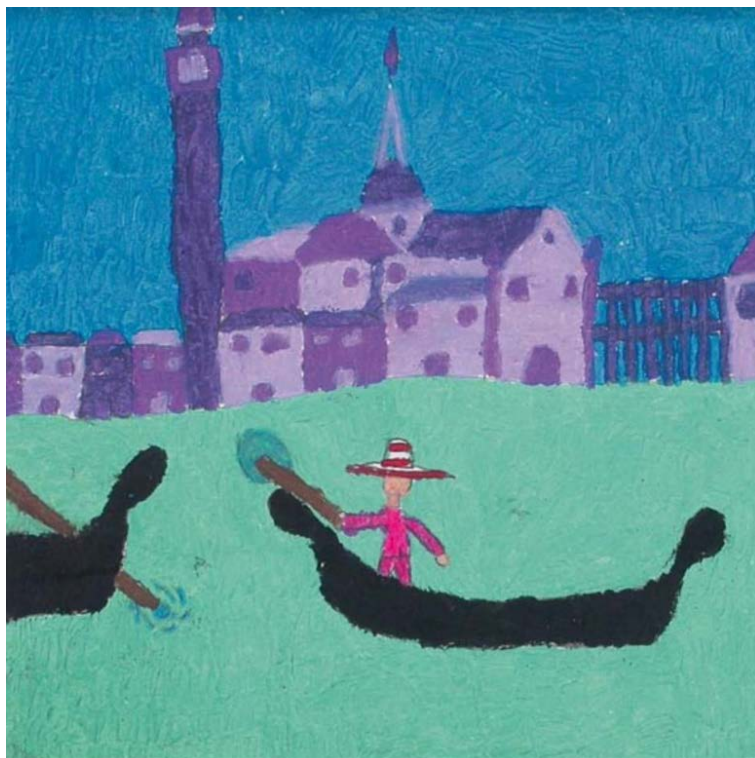
Supplemento della rivista

Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza

ISSN 1723-2600

NUOVA SERIE

n. 2 - 2016



Istituto degli Innocenti  
Firenze



Dipartimento per le politiche della famiglia



Regione Toscana



## Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

## Comitato di redazione

Adriana Ciampa, Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

## In copertina

*Venezia* (particolare) di Piermarco Cavallaro (Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato – [www.pinac.it](http://www.pinac.it))

## Direttore responsabile

Anna Maria Bertazzoni

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000  
pubblicato online ottobre 2017



Istituto degli Innocenti  
Piazza SS. Annunziata, 12 – 50122 Firenze  
tel. 055/2037343 – fax 055/2037344  
email: [biblioteca@istitutodegliinnocenti.it](mailto:biblioteca@istitutodegliinnocenti.it)  
[www.minori.gov.it](http://www.minori.gov.it)  
[www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)  
[www.istitutodegliinnocenti.it](http://www.istitutodegliinnocenti.it)

---

## Percorso di lettura

### *I minori non accompagnati*

*Joseph Moyersoen*

*giurista, presidente della Sezione europea dell'AIMJF (Associazione internazionale dei magistrati per i minorenni e per la famiglia), già giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Milano*

#### 1. Introduzione

Il presente percorso di lettura propone un approfondimento sul tema dei **minori non accompagnati**, partendo dall'evoluzione della definizione e passando in rassegna la cospicua produzione normativa adottata dalle organizzazioni internazionali e la recente riforma adottata dal legislatore italiano. In particolare, viene posta l'attenzione sulla complessa questione dell'accertamento dell'età dei minori non accompagnati, sull'ascolto del minore, sul sistema di tutela e sulle esperienze di cura. A conclusione del percorso, si riportano alcune storie di minori non accompagnati, per dare voce direttamente a questi ultimi.

Rispetto alla denominazione "minori stranieri non accompagnati" (msna), per l'autore risulta più corretta la denominazione "minori non accompagnati" (mna), così come peraltro è previsto non solo da atti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (Commento generale n. 6 del Comitato ONU sui diritti del fanciullo) e dell'Unione Europa (Risoluzione 2012/2263 (INI) del Parlamento europeo), ma anche del Governo italiano (*IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva - 2016-2017 e DPCM 234/2016*).

In Italia il fenomeno dei minori migranti, in particolare non accompagnati (mna), richiedenti o non richiedenti protezione internazionale, nell'ultimo decennio ha avuto un incremento così consistente da assumere i connotati di un fenomeno emergenziale di

portata nazionale ed europea, sia in termini quantitativi e qualitativi, sia per le fasi di identificazione e collocamento che per la loro presa in carico e gli interventi conseguenti.

Sono molti i contributi scientifici basati sull'analisi e sulla comprensione dei dati nazionali e delle peculiarità e dei bisogni dei mna, ma ancorati sostanzialmente e limitatamente a una descrizione di carattere sociologico (si veda ad esempio Giovannetti, 2009a, 2009b). Inoltre è difficile poter disporre di dati quantitativi precisi ed esaustivi sul fenomeno, in quanto la quasi totalità dei mna entrano irregolarmente sul territorio italiano, e non vengono sempre individuati e identificati. Nel dicembre 2016 i mna segnalati sul territorio italiano sono stati 17.373 (il 93,3% maschi e il 6,7% femmine; il 45,7% in più rispetto al dicembre 2015), di cui 6.561 si sono resi irreperibili.

Il censimento si basa sulle segnalazioni ricevute da qualsiasi soggetto (pubblici ufficiali, incaricati di un pubblico servizio ed enti, che svolgono in particolare attività sanitaria o di assistenza) venga comunque a conoscenza dell'ingresso o della presenza sul territorio dello Stato italiano di un mna. La Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali elabora e pubblica un report statistico mensile con il numero di segnalazioni distribuite per genere, fascia di età, cittadinanza e regione di accoglienza e un focus sui mna irreperibili.

Pubblica, inoltre, un rapporto di monitoraggio quadrimestrale che contiene informazioni sull'evoluzione delle procedure e del quadro normativo, caratteristiche e distribuzione territoriale dei mna; tipologia e strutture di accoglienza; pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 TU dell'immigrazione; misure per l'autonomia; indagini familiari e rimpatri volontari assistiti; quadro finanziario. Infatti, il nuovo Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in vigore dal 20 maggio 2017, stabilisce all'articolo 10 le competenze della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione e, in merito ai mna, prevede al punto g) il controllo sulle modalità di soggiorno dei mna presenti nel territorio dello Stato italiano; stante la propria competenza residuale rispetto alla più ampia competenza del Ministero dell'interno, che tra l'altro raccoglie ed elabora i dati relativi alle richieste di asilo, fornendo mensilmente il numero di richieste di asilo relative a mna e a minori accompagnati.

## 2. Una definizione in evoluzione

Già si è notevolmente trattato delle prime definizioni adottate a livello internazionale e nazionale in merito a questa "recente" categoria di persone vulnerabili (Moyerso, Silva, 2006). In passato, la definizione di mna era stata inserita in una norma di carattere secondario, ossia nell'art. 1 comma 2 del DPCM 535/99 e, più recentemente, nell'art. 2 lett. f del D.Lgs. 85/2003 che recepisce la *Direttiva 2001/55/EC del Consiglio europeo del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi*. L'art. 17 del D.Lgs. 142/2015 relativo all'accoglienza delle persone portatrici

di esigenze particolari per le quali si prevedono speciali servizi di accoglienza, individua i mna fra le persone da considerare vulnerabili che necessitano di misure di assistenza particolari. Tuttavia, è opportuno evidenziare che la recente riforma introdotta con la L. 47/2017, approvata dopo oltre tre anni di dibattito parlamentare e intitolata *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*, ha fatto un passo indietro in merito alla definizione. Infatti, la legge citata è tornata a definire questa categoria di persone vulnerabili, non più solo mna bensì "minori stranieri non accompagnati", disponendo all'art. 2 (definizione): *Per minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano*.

La L. 47/2017 ha finalmente accorpato tutte le norme relative alla protezione dei mna sparse in vari atti normativi di primo e secondo grado, introducendo peraltro molte novità importanti, tra cui quella molto correttamente e puntualmente disposta dall'art. 1 (ambito di applicazione): *I minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea, in pratica facendo proprio il principio della parità di trattamento e del diritto alla protezione e alla tutela di tutti i minori, indipendentemente dalla loro nazionalità ed etnia di appartenenza, così come sancito dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (Crc), in particolare dall'art. 2, e in ragione della loro condizione di maggiore vulnerabilità*.

### 3. Gli atti internazionali in materia di mna

Nell'ultimo decennio, la normativa internazionale, soprattutto di *soft law*, si è notevolmente concentrata ed evoluta in materia di mna. Basti citare raccomandazioni e altri atti del Consiglio d'Europa, delle agenzie delle Nazioni Unite e *position paper* delle ong internazionali. Nella maggior parte degli atti emessi dalle sopra citate organizzazioni internazionali, governative e non governative, viene specificato che gli interventi a favore dei mna devono svolgersi nel pieno rispetto dei quattro principi generali sanciti dalla Crc: *in primis* il principio generale dei *best interests* del minore (Crc, art. 3) (Lamarque, 2016), ma anche il diritto alla non discriminazione (Crc, art. 2), il diritto allo sviluppo (Crc, art. 6) e il diritto alla partecipazione (Crc, art. 12).

È opportuno spendere qualche parola in merito alla connessione tra gli interventi a favore dei mna e il principio generale previsto dall'art. 6 della Crc, ossia il diritto allo sviluppo. Il mna spesso di età prossima ai 18 anni di età, vive una fase particolare del suo sviluppo personale, una fase di transizione dall'infanzia all'età adulta. È pertanto evidente che, in questo frangente di vita, il trattamento della persona, le garanzie e il sostegno messi a sua disposizione possono avere un impatto determinato sul suo sviluppo. I soggetti di minore età hanno il diritto di sviluppare le loro capacità evolutive, le loro competenze, i loro talenti e le loro potenzialità; per questo, gli Stati sono tenuti a sostenere e salvaguardare i minori nel loro sviluppo individuale e a fornire sostegno ai loro genitori o ai loro tutori (Crc, artt. 5, 7, 9, 18 e 20). Il diritto allo sviluppo è strettamente collegato al diritto alla salute, alla sicurezza sociale, a un adeguato livello di vita e al diritto all'istruzione (Crc, artt. 24 e 26-29). I minori richiedenti protezione internazionale hanno diritto a un sostegno speciale (Crc, art. 22), mentre coloro i cui genitori o i membri della famiglia non possono essere rintracciati,

godono della stessa protezione degli altri minori che sono così a godere dei diritti per la cura post-assistenza e il sostegno del loro sviluppo a una vita autonoma e indipendente, come tra l'altro in Italia è previsto dallo strumento del prosieguo amministrativo. L'Unhcr riconosce nelle sue linee guida sui minori richiedenti protezione internazionale che essere giovani e vulnerabili può rendere una persona particolarmente suscettibile di persecuzioni. Pertanto, possono esistere casi eccezionali per i quali queste linee guida rilevano anche se il richiedente ha compiuto 18 anni o poco più. Ciò può essere particolarmente il caso in cui la persecuzione ha ostacolato lo sviluppo del richiedente e la sua maturità psicologica rimane paragonabile a quella di un minore. L'impatto dell'esposizione prolungata alla guerra e al conflitto armato, a un alto livello di violenza generalizzata, alla violenza sessuale e allo sfruttamento, alle crisi umanitarie e alle emergenze o alla povertà, possono anche ostacolare lo sviluppo dei minori e dei giovani adulti. Inoltre, molti minori e giovani adulti sono esposti a un alto livello di violenza e sfruttamento durante il viaggio. All'arrivo, queste esperienze potrebbero determinare la necessità di essere sostenuti, molto più della loro età cronologica. Pertanto, tutti gli interventi, incluse le procedure di accertamento dell'età, devono essere progettati in modo da non compromettere la continuità dello sviluppo degli adolescenti e dei giovani adulti in questa fase di transizione. Tali interventi possono essere considerati solo sulla base dei diritti e dovrebbero pertanto essere integrati istituzionalmente e strutturalmente nei sistemi per la tutela dei minori e la protezione, la cura e lo sviluppo della gioventù nonché il benessere sociale. A livello istituzionale, tali interventi, come ad esempio le procedure di accertamento dell'età, dovrebbero tenere debitamente conto della coerenza e della continuità tra i diritti umani dei minori e dei



giovani adulti, i regolamenti del sistema di immigrazione e di protezione internazionale, nonché i diritti speciali concessi a gruppi specifici come le donne, le persone con disabilità, le persone vittime di reati, di torture e altri trattamenti crudeli, disumani o degradanti. Per le ragioni qui esposte, le organizzazioni internazionali hanno anche adottato disposizioni a sostegno della costituzione di una categoria di transizione per i giovani migranti di età compresa tra i 18 e i 25 anni, che consentirebbe loro di poter accedere ai servizi, in particolare educativi e socio-sanitari, normalmente previsti per i soggetti di minore età (Wenke, 2017).

La categoria dei mna è stata presa in considerazione anche dai singoli organi dell'Unione Europea: Commissione, Consiglio e Parlamento europeo, incluse le agenzie Easo e Fra.

#### 4. La normativa italiana in materia di mna

Malgrado la cospicua normativa internazionale cogente e di *soft law* adottata durante l'ultimo decennio, in Italia è stata approvata solo nell'ultima primavera una normativa nazionale completa che costituisce la cornice giuridica del sistema di protezione dei mna, anche se mancano o non hanno ancora avuto piena attuazione i regolamenti esecutivi di tale normativa: si tratta della **legge 47/2017**.

Di seguito, le novità più salienti della legge sopra citata.

- Introduce un **sistema informativo nazionale dei mna** presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che consente di monitorare le condizioni dei mna, nonché una “cartella sociale” che consente a tutti gli operatori che vengono in contatto con il mna di conoscerlo meglio e di individuare per quest'ultimo la soluzione migliore di lungo periodo, compresa la struttura di accoglienza più idonea.

- Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), diviene **Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati**, e questo comporta per la fase successiva alla prima accoglienza, l'individuazione di **strutture selezionate** sulla base di caratteristiche e bisogni del minore e di requisiti propri, già vigenti per le strutture educative (autorizzazione o accreditamento).
- Prevede apposite misure finalizzate a sostenere in modo organico **l'integrazione sociale, scolastica e lavorativa** dei mna e a garantire concretamente il diritto all'istruzione e alla salute.
- Stabilisce che il primo colloquio conoscitivo – finalizzato ad approfondire la storia personale e familiare del mna e a far emergere ogni altro elemento utile alla sua protezione – deve essere svolto da **personale qualificato** della struttura di prima accoglienza e in presenza di un **mediatore culturale** – la cui presenza quindi non è più facoltativa, come invece disposto dal precedente DPCM 234/2016. Certo viene da domandarsi se tali due indicazioni verranno rispettate su tutto il territorio, e cosa accadrà in caso negativo, tenuto conto della difficoltà di collocare i mna in strutture idonee dotate di personale qualificato, sia per la scarsità di posti disponibili rispetto al numero di mna, sia per il termine ridotto dalla L. 47/2017 da 60 a 30 giorni per il collocamento in strutture di prima assistenza e accoglienza, che sarà difficilmente rispettato per la sua brevità, sia per la scarsità di mediatori culturali per l'alto numero di etnie e di

dialetti esistenti, soprattutto nei Paesi africani.

- Vengono individuate **modalità e procedure per l'identificazione e l'accertamento dell'età**. In merito all'identificazione, questa è subordinata all'assistenza umanitaria considerata "immediata" ed è accertata a mezzo di documento anagrafico, per il quale non è necessaria la presenza di una fotografia dell'interessato, ad esempio il certificato di nascita. Si prevede la presenza dei mediatori culturali durante tutto il corso della procedura di identificazione stabilendo che, nei casi di dubbi fondati relativi all'età dichiarata e nelle more del suo esito, la persona interessata comunque dev'essere considerata di minore età e deve essere garantita la sua accoglienza nelle apposite strutture di prima assistenza e accoglienza per minori previste dalla legge. La persona interessata viene informata, con l'ausilio di un mediatore culturale, in una lingua che possa capire e in conformità al suo grado di maturità e di alfabetizzazione, del fatto che la sua età può essere determinata mediante l'ausilio di esami sociosanitari, del tipo di esami a cui deve essere sottoposto, dei possibili risultati attesi e delle eventuali conseguenze di tali risultati, nonché di quelle derivanti dal suo eventuale rifiuto di sottoporsi a tali esami. Tali informazioni devono essere fornite altresì alla persona che, anche temporaneamente, esercita i poteri tutelari nei confronti del presunto minore. Infine l'accertamento sociosanitario dell'età deve essere svolto in un ambiente idoneo con un approccio multidisciplinare da professionisti adeguatamente formati e, ove necessario, in presenza di un

mediatore culturale, utilizzando modalità meno invasive possibili e rispettose dell'età presunta, del sesso e dell'integrità fisica e psichica della persona. Non devono essere eseguiti esami sociosanitari che possano compromettere lo stato psico-fisico della persona. Emergono subito alcuni dubbi interpretativi in merito a chi dovrebbe eseguire gli esami sociosanitari, con quali modalità comunicative i passaggi dovrebbero avvenire (verbalmente o per iscritto) e quale autorità deve coprire i costi di tali esami sociosanitari. Se è pacifico che sia la Procura per i minorenni in caso di mna avente commesso reato (materia penale), non lo è altrettanto negli altri casi (materia civile in senso lato, che include anche procedimenti amministrativi e di adozione) (Asgi, a cura di, 2017); in merito ai passaggi successivi all'espletamento degli esami sociosanitari, vengono fornite le modalità di comunicazione del risultato dell'accertamento sociosanitario alla persona interessata e si precisa, inoltre, che nella relazione finale deve sempre essere indicato il margine di errore. Infine, in merito alla copertura dei costi per l'attuazione delle attività di accertamento dell'età, la L. 47/2017 stabilisce che si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Visto l'esponenziale aumento di mna che giungono sul territorio, c'è tuttavia da chiedersi come si possa ottemperare a tali accertamenti senza la necessaria previsione di nuovi o maggiori oneri.

- Stabilisce anche per i mna il "**diritto all'ascolto**" nei procedimenti amministrativi e giudiziari che li

riguardano, specificandone le modalità (cfr. paragrafo 6), e il **diritto all'assistenza legale** a spese dello Stato.

- Viene inoltre introdotta la figura del **tutore volontario** disponibile ad assumere la tutela anche dei mna per assicurare a ogni minore una figura adulta di riferimento adeguatamente formata. Si tratta di un'esperienza di cittadinanza attiva e di genitorialità sociale, già positivamente sperimentata in passato nel territorio di alcune regioni come ad esempio l'Emilia-Romagna, la Liguria, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino Alto-Adige e il Veneto, grazie alla promozione della figura di Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e alla sinergia costituita in loco che vede il coinvolgimento attivo di enti locali e privato sociale. Sono già attivi sul territorio diversi percorsi di formazione dei tutori volontari, uno sguardo particolare va attribuito a quelli costruiti sui diritti dei minori e aventi come cornice la Crc (ad esempio, il progetto pilota rivolto alla cittadinanza attiva in Sicilia, promosso dal Garante regionale con il supporto tecnico di Defence for Children Italia e il contributo dell'Unchr). Inoltre si considera di grande utilità il risultato emerso da una ricerca sulla figura del tutore svolta all'interno di un programma europeo in otto Stati dell'UE, tra cui l'Italia, che ha visto l'attivo coinvolgimento di mna e di tutori, e che ha portato all'elaborazione di dieci standard di riferimento per i tutori di mna. Si tratta di uno strumento pratico e operativo per i tutori, riferimento utile nella definizione delle loro funzioni quotidiane ma anche come serie di obiettivi da perseguire e raggiungere

(Defence for children Italia, 2011). Occorre infine evidenziare che, al fine di superare la molteplicità di autorità giudiziarie adite, lo schema di D.Lgs. adottato dal Consiglio dei ministri in data 28 settembre 2017 e recante disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 142/15 già citato, ha previsto che il tutore del mna venga nominato non più dal giudice tutelare, bensì dal TpM, presso cui è stato peraltro istituito ai sensi dell'art. 11 della L. 47/2017 l'elenco dei tutori volontari.

- Viene per la prima volta promosso l'**affido familiare** dei mna, in alternativa al collocamento in strutture di accoglienza. Questo consente anche di sviluppare e perfezionare l'**affido familiare omoculturale**, tenuto conto delle positive esperienze pregresse di alcuni enti locali come ad esempio Parma e Modena, che lo hanno sperimentato grazie anche all'esistenza sul loro territorio di associazioni e cooperative costituite principalmente da donne appartenenti alle etnie maggiormente presenti, che hanno funto da intermediarie al fine di individuare, selezionare e formare le famiglie "omoculturali" disponibili. Si tratta di una tipologia di intervento che, se ben costruita e monitorata onde evitare le possibili criticità, consente al mna nella cornice integrativa di poter mantenere vive le proprie radici e la propria cultura di origine, e di essere seguito in modo più puntuale, individuale e diretto anche rispetto al percorso scolastico, formativo e lavorativo che rispecchi maggiormente le sue potenzialità e ambizioni.
- Introduce la previsione espressa del cosiddetto "**proseguo amministrativo**". Presso alcune



Procure della Repubblica minorili (Pmm) soprattutto del Nord Italia, è già attiva da tempo la prassi di chiedere al Tribunale per i minorenni (TpM) l'apertura di prosegui amministrativi affinché emetta un provvedimento in base al combinato disposto degli artt. 29 RD.Lgs. 1404/1934 e 23 L. 39/1975 per i ragazzi che, al compimento del diciottesimo anno di età non hanno ancora raggiunto un sufficiente grado di autonomia, soprattutto qualora non sussistano i requisiti (due anni di progetto di integrazione e tre anni di permanenza in Italia) per ottenere al compimento dei 18 anni la conversione del permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo. Da un lato, gli enti locali tendono a non proseguire con la presa in carico oltre il compimento dei 18 anni, per motivi vari tra cui i tagli finanziari (tant'è che le segnalazioni per i prosegui amministrativi pervengono al TpM oltre che dai Servizi sociali territoriali, anche da altre fonti come le strutture di accoglienza accompagnate sempre dalla richiesta dei ragazzi stessi); dall'altro i TpM adottano con maggior cautela tali provvedimenti, tenendo conto del momento di arrivo del mna sul territorio italiano, del percorso effettuato in struttura residenziale e individuando una gradualità del percorso in modo che non si preveda automaticamente la permanenza del ragazzo in struttura di accoglienza fino al compimento del ventunesimo anno di età, ma si delinei piuttosto un percorso a tappe il più velocemente possibile indirizzato all'autonomia, nonché avendo ben presenti le attuali difficoltà di bilancio degli enti locali. Pertanto, questa previsione normativa

non fa che confermare e legittimare una prassi giurisprudenziale già consolidata.

- Semplifica la materia dei **permessi di soggiorno** per i mna, prevedendo espressamente che il minore possa richiedere direttamente il permesso di soggiorno alla Questura competente, anche attraverso l'esercente la responsabilità genitoriale, anche prima della nomina del tutore, e quindi anche tramite il tutore provvisorio, ossia il responsabile della struttura di accoglienza.
- Il **rimpatrio assistito** non viene più disposto da un'autorità amministrativa (prima il Comitato minori stranieri e successivamente la Direzione generale per l'immigrazione e per le politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) ma dall'autorità giudiziaria minorile.
- Infine, vengono promossi due **strumenti di cooperazione internazionale**: da un lato gli accordi bilaterali, dall'altro lato i programmi di cooperazione allo sviluppo nei Paesi di origine dei mna.

Accanto a questi elementi positivi, vi sono diverse criticità, ben più significative rispetto alla questione già menzionata della denominazione, essenzialmente legate alla mancata previsione di nuove risorse per realizzare al meglio la tutela dei mna e al mancato coordinamento della legislazione vigente in riferimento alle competenze dei diversi giudici che intervengono nel percorso di tutela dei minori stranieri (Cascone, 2017).

### 5. La complessa questione delle tecniche di accertamento dell'età dei mna

Quasi tutti i mna sono privi di documenti, quindi un nodo critico ai fini

dell'identificazione riguarda la loro età. È stato riscontrato dagli operatori che al momento in cui giungono sul territorio italiano e al momento della loro identificazione, i ragazzi a volte dichiarano di essere maggiorenni, e solo successivamente rivelano la loro minore età. Altre volte dichiarano di essere minorenni, e solo successivamente rivelano la loro maggiore età. Le ragazze, soprattutto quelle che sono vittime di tratta e di prostituzione già prima o anche immediatamente dopo il loro arrivo in Italia, dichiarano frequentemente di essere maggiorenni, malgrado appaiano molto giovani. Spesso dietro le dichiarazioni di queste persone sono indotte da terzi, adulti, per ragioni diverse, ad esempio: l'ingresso nel circuito di protezione in quanto minorenni, oppure l'accesso più rapido al mondo del lavoro se maggiorenni.

La questione dell'effettiva età cronologica dei mna e del suo accertamento è quindi cruciale, e necessita di essere affrontata e risolta in tempi brevi e con gli strumenti più idonei, tenuto conto che si tratta spesso di persone aventi un'età compresa tra i 16 e i 18 anni, quindi prossima alla maggiore età e, come tali, devono beneficiare rapidamente della normativa vigente in materia di protezione di minori: divieto di espulsione e di trattenimento in un Centro di identificazione ed espulsione (Cie); obbligo di collocamento in una struttura residenziale educativa di pronto intervento e di accoglienza; apertura della tutela e nomina di un tutore da parte del giudice tutelare; accompagnamento al Centro di prima accoglienza (Cpa) presso un Istituto penale minorile (Ipm), anziché direttamente in una casa circondariale per adulti, in caso di arresto o fermo con l'imputazione della commissione di un reato, ecc. Occorre evidenziare subito che non esiste alcun metodo scientifico che consenta di determinare l'età in modo certo (Benso, Milani, 2013), in quanto le differenze di maturazione biologica fra soggetti della stessa età anagrafica sono ampie e fisiologiche

(Asgi, a cura di, 2017). L'età biologica o fisiologica ricavabile dall'esame di caratteristiche maturative individuali, quali lo sviluppo puberale, la maturazione scheletrica, l'ecografia utero-ovarica e i dosaggi ormonali, non consente di stabilire con esattezza l'età cronologica di una persona priva di documenti. È questo un chiaro esempio della difficoltà che le scienze biologiche, il cui linguaggio è essenzialmente probabilistico, hanno nel dialogare con le scienze giuridiche, che richiedono ragionevoli certezze (Benso, Milani, 2013). Va peraltro segnalato che, gli esami attinenti lo sviluppo puberale/sexuale, sono stati considerati da alcuni esperti assolutamente inappropriati e da evitare, in quanto eccessivamente invasivi visto l'alto numero di mna che hanno subito violenze sessuali. Uno studio realizzato da Ecpat sulla Germania, ha peraltro portato alla luce come la violenza sessuale sia così diffusa nel Paese di origine, durante il viaggio migratorio, o in entrambi, che all'accoglienza è necessario partire dal presupposto che i minori (femmine e maschi) abbiano subito violenze sessuali.

Rispetto al territorio italiano, occorre evidenziare che le prassi diffuse fino a oggi in materia di tecniche di accertamento dell'età sono molto diversificate. Nei Pronto soccorsi ospedalieri, o in altri luoghi deputati e attrezzati a svolgere questa tipologia di esami, ci si limita a una radiografia ossea del polso o della mano o dello scheletro oppure, in caso rari, a una ortopantomografia, ossia una radiografia dell'apparato dentale, utilizzando diversi metodi tra cui: Greulich-Pyle, Tanner-Whitehouse 2 (TW2) o Tanner-Whitehouse 2 (TW3). Ad esempio il metodo di Greulich-Pyle, uno dei più utilizzati, è frutto di un studio sullo sviluppo osseo di cittadini statunitensi di origine Nordeuropea, realizzato tra la Prima e la Seconda guerra mondiale. Dato che i parametri di maturazione per quanto riguarda tale popolazione sono molto differenti dai parametri che caratterizzano lo

sviluppo osseo di adolescenti di etnie differenti e nati nella seconda metà degli anni '90, è evidente la scarsa attendibilità di tale metodo per stimare l'età dei mna che giungono sul territorio italiano.

Per questo motivo, al fine di evitare l'alto rischio di errore identificando una persona come di maggiore età sulla sola base di tale esame, risultano necessari ulteriori esami oltre alla radiografia del polso. Tutto ciò, senza che venga svolto un esame obiettivo attraverso una visita medica della persona, finalizzata a valutare il suo stato di salute complessivo, e quindi anche l'eventuale presenza o meno di patologie che possano inficiare la valutazione dell'età e l'etnia di appartenenza; e non solo con queste carenze, ma anche senza criteri particolari su come procedere all'uno o all'altro esame, e soprattutto senza fornire sempre e in modo dettagliato parametri di lettura dell'esito e il margine di errore o tarare il metodo sull'etnia del minore in base alla letteratura scientifica (Cole, 2015).

A livello nazionale, è opportuno menzionare alcuni interventi governativi: la circolare denominata *Identificazione di migranti minorenni*, adottata dal Ministero dell'interno il 9 luglio 2007, che ha fornito indicazioni in materia di accertamento dell'età, ma la cui efficacia è circoscritta ai soggetti dipendenti da tale Ministero; il *Protocollo per l'identificazione e per l'accertamento olistico multidisciplinare dell'età dei mna* adottato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 3 marzo 2016 – che altro non è che l'aggiornamento del protocollo Ascone elaborato dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali nel 2009 – in cui sono stabiliti fondamentali principi e garanzie, ma che a tutt'oggi non è ancora formalmente entrato in vigore. Si richiamano i principi fondamentali stabiliti dal citato protocollo in merito alle procedure per l'accertamento dell'età:

- l'esigenza di una valutazione multidisciplinare che integri la valutazione della maturazione ossea e l'esame fisico;
- l'individuazione di un metodo di analisi dell'rx mano-polso che presenta minor variabilità come, a titolo esemplificativo, il metodo TW3;
- l'esigenza che sia indicato il margine di errore sul referto;
- il principio della presunzione della minore età in caso di dubbio;
- l'esigenza di prevedere, nel percorso di accertamento, un colloquio da svolgersi con il presunto minore, nel rispetto del diritto alla partecipazione del minore di cui all'art. 12 della Crc;
- il ricorso, in via prioritaria, a strutture sanitarie pubbliche dotate di personale in possesso di competenze adeguate.

Come peraltro indicano gli atti internazionali, tra cui le linee guida dell'Unhcr e la normativa nazionale, tra cui il protocollo Ascone e la L. 47/2017, occorre operare attraverso un approccio olistico e multidisciplinare che consenta l'utilizzo di diversi metodi di lettura, anche meno invasivi rispetto alla radiografia o alla Tac, svolti nei confronti della stessa persona.

Il metodo che è stato più utilizzato in Italia negli ultimi anni, si basa unicamente sulla radiografia del polso e comporta un margine di errore che contiene una duplice variabilità: da una parte la variabilità nella maturazione ossea osservabile tra diverse persone appartenenti alla stessa popolazione che si aggira intorno a due anni, e dall'altra la variabilità nella lettura di una stessa radiografia da parte di diversi operatori esperti, che si aggira intorno ai sei mesi (Asgi, a cura di, 2017). Come evidenziano gli esperti sopra citati, occorre ricordare che un referto che non riporta il

marginale di errore, non ha alcun valore scientifico (Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, 2014). In proposito, si segnala la circolare del Ministero dell'interno del 9 luglio 2007 che, richiamando il principio della presunzione della minore età sancito in materia penale, stabilisce che in tutti i casi in cui, in base al margine di errore, permanga in dubbio circa la minore età, occorre considerare la persona interessata come di minore età. È pacifico pertanto che, per essere applicato tale principio, è necessario specificare il margine di errore sul referto medico. Infatti, qualora sul quest'ultimo venisse meramente indicato "18 anni", omettendo qualunque indicazione circa il margine di errore, la persona interessata sarebbe considerata di maggiore età. Qualora invece se, nel caso di specie, fosse stato correttamente indicato il margine di errore di "circa due anni", la persona interessata sarebbe identificata come di minore età, proprio sulla base del principio della presunzione di minore età in caso di dubbio. Occorre infine evidenziare che sussiste una variabilità legata allo sviluppo osseo, a seconda di una serie di fattori connessi a: l'etnia, l'ambiente in cui il minore è cresciuto, la salute, la nutrizione, l'esposizione a situazioni di grave violenza o di lavoro forzato (Cascone, 2017). Occorre, infine, segnalare che, in alcuni casi, i risultati degli esami relativi allo sviluppo osseo, benché di così scarsa attendibilità, sono stati perfino ritenuti prevalenti rispetto a documenti prodotti dalla persona interessata, documenti dai quali risultava la minore età e che consentivano il riconoscimento della persona interessata per la presenza di una fotografia della stessa (Asgi, 2014).

Negli ultimi anni sono stati elaborati e sottoscritti dalle istituzioni locali, in diversi circondari o distretti del territorio nazionale, protocolli per sopperire a una normativa nazionale assente fino alla fine del 2016, ma anche per l'esigenza di individuare modalità condivise, procedure chiare e facilmente

attuabili, anche tenuto conto della macchinosità e scarsa chiarezza di quanto la recentissima normativa nazionale sopra esaminata ha disposto.

Il protocollo elaborato nella Città di Napoli e sottoscritto nel novembre 2013, è incentrato sulla questione dell'accertamento dell'età e rappresenta la prima esperienza in Italia. Punto di partenza di questo protocollo, è la tutela dei diritti dei mna e la loro condizione di vulnerabilità. È finalizzato a individuare modalità pratiche per poter dare effettiva applicazione al protocollo Ascone, vede il coinvolgimento di tutte le istituzioni e le organizzazioni non governative interessate e declina modalità di esecuzione dell'accertamento dell'età, tant'è che i firmatari del protocollo si impegnano a effettuare i necessari esami tesi all'accertamento dell'età in un'unica struttura ospedaliera, l'Aorn Santobono-Pausilipon, munita delle necessarie competenze che a sua volta si impegna ad applicare il protocollo Ascone.

Il protocollo di Torino, denominato *Convenzione per attività rivolta all'accertamento di identità dei sedicenti minori*, adottato nell'ottobre 2014, prevede tra l'altro che la procedura di accertamento dell'età comporta lo svolgimento delle seguenti prestazioni:

- rx mano sinistra valutata secondo evidenze scientifiche;
- visita del medico legale;
- ortopantomografia, se richiesta dal medico legale.

A completamento, il medico legale può procedere a richiedere ulteriori accertamenti, secondo quanto concordato con lo specialista radiologo e secondo le evidenze di letteratura. L'attività diagnostica termina con la certificazione conclusiva del medico legale

che verrà archiviata anche con il Codice identificativo unico (Cui).

Il protocollo della Città di Palermo è stato adottato nel novembre 2016 e ha durata biennale e opera ad ampio spettro rispetto alla tutela dei diritti dei mna, e non unicamente in materia di accertamento dell'età. È finalizzato a:

1. promuovere e garantire la tutela sostanziale del mna, attraverso la predisposizione di “progetti individualizzati di accompagnamento”, in modo coordinato con tutti i soggetti sottoscrittori; si prevede tra l'altro che tali progetti individualizzati siano curati dal tutore, in collaborazione con il garante comunale, gli assistenti sociali e gli operatori della comunità in cui il mna è inserito, previo ascolto del minore anche con l'assistenza di figure professionali adeguate, e vengano sottoposti al giudice tutelare per approvazione;
2. istituire un elenco di tutori volontari chiamati a operare sul territorio della città di Palermo; si specifica che dovrà trattarsi di una tutela effettiva e non burocratica, costruita a partire dai bisogni specifici dei minori e finalizzati a dar loro voce e ad accompagnarli nella crescita;
3. individuare e risolvere le criticità relative all'identificazione e all'eventuale accertamento della minore età;

Sia il protocollo di Palermo che quello di Torino, contengono una clausola che stabilisce che non è previsto nessuno onere o riconoscimento economico alle parti.

Infine, il protocollo di Milano attualmente in fase di negoziazione, è finalizzato ad adottare percorsi chiari e prassi condivise, al fine di

svolgere nel modo più corretto, rapido e nel rispetto della letteratura e raccomandazioni scientifiche più recenti e della normativa internazionale e nazionale vigente, l'accertamento dell'età delle persone straniere, in particolare dei mna. Il protocollo individua anche un centro d'eccellenza deputato a svolgere “le indagini diagnostiche e le valutazioni medico legali” finalizzate all'accertamento dell'età dei mna, ossia il Laboratorio di antropologia e odontologia forense Labanof della sezione di Medicina legale del Dipartimento di Scienze biomediche per la salute dell'Università degli studi di Milano e chiarisce altresì le modalità con cui il mna, unitamente al suo legale rappresentante, deve essere informato della necessità di eseguire l'accertamento dell'età, ossia a cura del Servizio sociale, con l'ausilio di un mediatore culturale, in una lingua che possa comprendere in conformità al suo grado di maturità e di alfabetizzazione. L'informativa al mna deve anche contenere la tipologia di esami a cui deve essere sottoposto, i possibili risultati attesi e le eventuali conseguenze di tali risultati, nonché quelle derivanti dal suo eventuale rifiuto di sottoporsi a tali esami.

## 6. L'ascolto del mna

Così come sancito dagli atti internazionali, *in primis* dall'art. 12 della Crc, l'ascolto del minore, in particolare del mna, è uno dei principi generali sui quali è incentrata l'attenzione del legislatore, del governo e della giurisprudenza di merito e di legittimità in Italia come negli altri paesi dell'UE.

Il D.Lgs. 142/2015 ribadisce che il criterio guida nell'applicazione delle misure di accoglienza è/sono il/i *best interest/s* del mna, richiamando così indirettamente l'art. 3 della Crc. Ai fini della valutazione del/i *best interest/s*; inoltre, conferma e puntualizza che occorre procedere al suo ascolto «tenendo conto della sua età, del suo grado di maturità e di sviluppo personale, anche al fine di



conoscere le esperienze pregresse e valutare il rischio che il minore sia vittima di tratta di esseri umani, nonché a verificare la possibilità di ricongiungimento familiare..., purché corrisponda al superiore interesse del minore» (Moyersoen, 2015).

La L. 47/2017 prevede che l'assistenza affettiva e psicologica dei mna sia assicurata, dalla presenza di persone idonee indicate dal minore, nonché di gruppi, fondazioni, associazioni o organizzazioni non governative di comprovata esperienza nel settore dell'assistenza ai minori stranieri e iscritti nel registro di cui all'art. 42 Testo unico 286/1998 contenente disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, previo consenso del minore, e ammessi dall'autorità giudiziaria o amministrativa che procede. Tali organismi possono non solo intervenire in sede giurisdizionale nei procedimenti riguardanti i mna, ma sono anche deputati a depositare ricorso in sede di giurisdizione amministrativa per l'annullamento di atti illegittimi. La L. 47/2017 prevede altresì che il mna abbia diritto di partecipare per mezzo di un suo rappresentante legale a tutti i procedimenti giurisdizionali e amministrativi, e quindi anche nel procedimento presso la competente questura relativo al rilascio del permesso di soggiorno, che lo riguarda e di essere sempre ascoltato nel merito, disponendo la presenza di un mediatore culturale.

Un nodo critico resta la mancata indicazione di quale sia il soggetto che dovrebbe procedere all'ascolto del minore, nelle fasi successive all'identificazione, ossia se il personale qualificato della struttura di accoglienza, il personale dell'ente locale che lo prende in carico o l'autorità giudiziaria. Tuttavia, tenuto conto della norma che prevede il diritto all'ascolto, per mezzo di un rappresentante legale, a tutti i procedimenti giudiziari e amministrativi, si può tranquillamente dedurre

che il mna abbia diritto a essere ascoltato nell'ambito di ogni procedimento che lo riguarda, e pertanto di volta in volta dovranno provvedervi il giudice procedente, il servizio dell'ente locale, l'autorità di polizia che si occupa di lui; ogni volta avvalendosi di un mediatore culturale (Cascone, 2017).

Anche il mondo accademico, della ricerca e del privato sociale, ha dedicato diverse pubblicazioni sull'argomento dell'ascolto nel contesto di procedimenti amministrativi e giudiziari del minore in generale (ad esempio Bianchi, 2011 e Consiglio superiore della magistratura, 2012) e del mna in particolare (ad esempio Save the Children Italia, 2015, che contiene anche una guida per operatori alla realizzazione di percorsi partecipativi con i mna in comunità).

È importante che tutti gli operatori che operano con i mna, in particolare quelli che gestiscono e operano nelle strutture di prima e seconda accoglienza in cui i mna sono inseriti, siano sempre in grado di porre la giusta attenzione all'ascolto dei minori e che sviluppino strumenti di partecipazione stabili e/o possano disporre di strumenti e tecniche per proporre ai gruppi di ragazzi e ragazze con cui lavorano, dei percorsi di partecipazione che siano ben strutturati e delimitati nel tempo. Tutto ciò al fine di poter affermare il principio secondo cui è bene che i mna non siano solo beneficiari di un servizio, ma siano anche attivi costruttori del loro percorso di integrazione, portatori di istanze e opinioni meritevoli di essere prese in considerazione e siano considerati tra i maggiori esperti per la risoluzione dei problemi che li riguardano (Save the Children Italia, 2015).

## 7. Il sistema di accoglienza

I mna sono essenzialmente tutti inseriti in strutture residenziali di varia tipologia, mentre pochi sono collocati in affidamento familiare "classico" o "omoculturale", ad esempio

attraverso il programma Sprar, per carenza di famiglie disponibili per un compito effettivamente complesso, anche se la L. 47/2017 (cfr. paragrafo 4), che ha previsto espressamente questa tipologia di intervento, ne faciliterà il suo incremento e sviluppo. In realtà, il numero di mna che giungono sul territorio italiano è di gran lunga più alto rispetto a quello dei mna presi in carico dagli enti locali, dato che una parte dei mna si dà alla fuga subito dopo il collocamento nelle fasi di pronto intervento, prima o seconda accoglienza, mentre gli enti locali non sono in grado di collocare un'altra parte di mna, una volta raggiunta la copertura dei posti delle strutture residenziali presenti sul loro territorio. A titolo esemplificativo, rispetto ai 950 mna collocati dal Pronto intervento del Comune di Milano nel 2016, solo un numero poco superiore alla metà (591) ha accettato di rimanere nelle strutture residenziali in cui è stato collocato, mantenendo la presa in carico e avviando un proprio programma educativo individualizzato (pei).

Il Servizio centrale del programma Sprar, richiede con cadenza semestrale agli enti locali la presentazione di una scheda di monitoraggio riepilogativa delle attività svolte, dei beneficiari presenti e dei servizi erogati nel semestre di riferimento.

La procedura di accoglienza attualmente vigente, prevede che l'autorità di pubblica sicurezza che viene a contatto con un mna, dà immediata comunicazione della sua presenza al Giudice tutelare per l'apertura della tutela e per la nomina del tutore ex artt. 343 e ss. cc, al Pmm, che a sua volta chiede l'apertura di un procedimento ex art. 19 c. 5 D.Lgs. 142/2015 al TpM, per la ratifica delle misure di accoglienza predisposte, nonché alla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche d'integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per quanto di competenza. Lo stesso discorso vale per i mna sbarcati sulle

coste italiane e assegnati per quote dalle prefetture agli enti locali. In genere il Pmm chiede l'apertura di procedimento ex art. 330 cc al TpM, solo nei casi in cui ravvisi una situazione di abbandono o quando vi siano elementi per ritenere che sul territorio nazionale vi siano in realtà dei parenti cui limitare la responsabilità genitoriale.

La L. 47/2017 ha inoltre disposto che, sino alla nomina di un tutore, i compiti relativi alla richiesta di permesso di soggiorno o di protezione internazionale possono essere svolti dal responsabile della struttura di prima accoglienza. Quest'ultimo inoltre, sempre a seguito della legge citata, è deputato unitamente al tutore a prendere immediato contatto con la Questura per la conferma della domanda di protezione internazionale presentata dal mna, ai fini dell'ulteriore corso del procedimento e l'adozione dei provvedimenti relativi alla sua accoglienza.

Occorre precisare che l'apertura di una tutela comporta la nomina di un tutore, che viene in genere disposta in capo all'ente locale di residenza (o di rintraccio e primo soccorso) del mna. Alcuni tribunali ordinari hanno da tempo avviato la pratica di nominare una persona fisica quale tutore "volontario" (per esempio nei Tribunali ordinari di Bologna, Cagliari, Genova, Firenze, Trento e Venezia), figura ora prevista dalla legge citata (cfr. paragrafo 4). Va evidenziato che in genere il Giudice tutelare non convoca e ascolta il mna prima di adottare un provvedimento di nomina del tutore e, una volta nominato l'ente locale tutore del mna, non effettua una effettiva vigilanza sull'andamento del collocamento e del progetto predisposto dalla struttura di accoglienza, soprattutto a seguito della riforma introdotta dall'art. 19 c. 5 del D.Lgs. 142/2015. Quest'attività di ascolto e di vigilanza, grazie alla riforma appena citata, è stata avviata in modo strutturato da parte di diversi TpM.

Rispetto ai mna che commettono reati, i TpM in genere hanno concordato con l'ufficio del Pmm che tale ufficio inoltri la segnalazione al Giudice tutelare durante le indagini preliminari, mentre rispetto ai minori sottoposti a fermo o arresto la segnalazione viene trasmessa direttamente dal Giudice per le indagini preliminari (Gip) del TpM all'esito dell'udienza di convalida, per garantire il tempestivo intervento del Giudice tutelare facente anche le veci dell'esercente.

Infine il Pmm, in caso di esito positivo della messa alla prova, anche su sollecito del difensore, può valutare la trasmissione degli atti alla Questura competente, con richiesta di emissione del permesso di soggiorno ex art. 18, comma 6, Testo unico 286/1998 sopra citato. Tale norma prevede che il permesso di soggiorno possa essere rilasciato, all'atto delle dimissioni dall'istituto di pena, allo straniero che abbia terminato l'espiazione di una pena detentiva inflitta per reati commessi durante la minore età e abbia dato prova di concreta partecipazione a un programma di assistenza e integrazione sociale. Si ritiene pertanto che, a maggior ragione per i minori che già nella fase di cognizione aderiscono ai progetti predisposti dall'autorità giudiziaria minorile senza attendere la fase esecutiva, tale tipo di permesso di soggiorno debba essere rilasciato alla conclusione di un percorso di messa alla prova, ovvero si ritiene che il permesso di soggiorno rilasciato al ragazzo sottoposto alla messa alla prova (come chiarito dalla circolare del Ministero dell'interno n. 8 del 2 marzo 1994) possa essere convertito all'esito positivo della prova stessa.

Fra gli altri, occorre menzionare il lavoro realizzato dalla **Commissione consultiva sulla tutela dei minorenni stranieri non accompagnati**, costituita dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agia), che ha elaborato un documento focalizzato sulla tutela dei mna, in particolare sulle criticità e

sulle buone prassi, individuando una serie di azioni per migliorare il sistema vigente (Agia, 2015), nonché la cabina di regia svolta dall'Agia per l'avvio della figura del tutore volontario in tutte le Regioni italiane.

Infine, sul sistema di accoglienza va citato anche il **Tavolo di coordinamento nazionale per i minori stranieri non accompagnati** istituito presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, con l'obiettivo di ottimizzare l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, in base agli indirizzi sanciti d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del D.Lgs. 281/1997.

## 8. Le esperienze di cura

Di solito si pensa ai mna in modo "globale" come a una massa indifferenziata le cui caratteristiche di fondo sono: minori, stranieri, soli, particolarmente vulnerabili. Pensare ai mna è pensare a un universo di differenze, e soprattutto a un universo di potenzialità e difficoltà, diverse per ciascun ragazzo... Un po' come per i nostri adolescenti, con le loro potenzialità e le loro difficoltà legate a uno dei passaggi evolutivi più complessi dell'esperienza umana (Rotondo, 2016).

Una base indispensabile, per costruire un intervento a tutela di un mna, è la raccolta di informazioni relative alla provenienza, al motivo di migrazione e al senso che lo stesso mna attribuisce al suo viaggio. Accedere al sistema di attaccamento e di relazioni di un mna solo attraverso il dialogo con lui e riuscire a costruirci un'immagine del suo mondo affettivo è un aiuto a prevedere alcuni aspetti di una possibile evoluzione verso l'età adulta. Così come è utile sapere come si inserisce nel nostro mondo, la sua capacità di adattamento a una molteplicità di differenze che caratterizzano i diversi aspetti culturali, sociali, le regole del vivere comune la capacità di esprimersi e di farsi capire (Rotondo, 2016).

Accanto al pei, in riferimento ai mna collocati in strutture residenziali, risulta quindi fondamentale avviare un percorso che li aiuti ad acquisire maggior consapevolezza in merito agli aspetti citati.

Inoltre, avendo molto spesso vissuto pluri-eventi traumatici, è importante prevedere per i mna un ascolto e sostegno psicologico che offra loro un primo e indispensabile aiuto alla riorganizzazione della propria identità, dei propri vissuti e della propria storia come risultato di un supporto al complesso e doloroso processo di confronto/rivisitazione con le proprie esperienze traumatiche, tra cui vi sono non solo quelle vissute nel Paese di origine, ma anche quelle vissute durante il lungo viaggio e quelle connesse all'accoglienza ricevuta in Italia (Bastianoni, Taurino, 2012).

Sono state anche individuate delle psicopatologie specifiche rispetto ai mna, tenendo conto delle esperienze di “rotture” e discontinuità precedenti e successive alla migrazione:

- difficoltà di sviluppare una fiducia verso gli altri;
- ostentata autonomia, distanza protettiva e insofferenza alle regole;
- timore di non essere riconosciuto nella propria soggettività (in particolare per i “migranti forzati”);
- difficoltà nella capacità di pensarsi e di pensare il futuro;
- difficoltà nell'adattamento a nuovi luoghi e situazioni;
- frammentazione identitaria (attesa del documento) (Bastianoni, Taurino, 2012).

Al fine di avviare un percorso trattamentale strutturato e omogeneo, a Milano è stata costituita da qualche anno una rete che vede il coinvolgimento di varie istituzioni pubbliche,

tra cui l'Ufficio del pronto intervento del Comune di Milano, l'Unità operativa di neuropsichiatria infanzia e adolescenza (Uonpia) della Fondazione Ircc Ca' Granda - Ospedale maggiore policlinico, e di organizzazioni del privato sociale, tra cui Terrenuove. In base ai dati della Uonpia, sono 200 i mna segnalati dal 2005 al primo semestre 2017, con un aumento consistente negli ultimi anni. Dell'ultimo periodo temporale esaminato, circa il 30% delle nuove segnalazioni era urgente o in situazioni di emergenza (accessi in Pronto soccorso). Sempre rispetto all'ultimo periodo, per quasi il 50% dei mna segnalati alla Uonpia veniva diagnosticato un *Post traumatic stress disorder* (Ptds), mentre per quasi il 10% una sindrome mista ansioso-depressiva o disturbi misti della condotta e della sfera emotiva. Negli anni, si è consolidato un Percorso diagnostico terapeutico assistenziale (Pdta) per la presa in carico di mna con problemi psichici, e l'approccio integrato psico-socio-sanitario, ha consentito di elaborare una griglia di osservazione dei segnali di rischio, avente l'obiettivo di prevenire e di attivare un invio precoce, lavorando in rete sia con l'ufficio del Pronto intervento del Comune di Milano che con le strutture di accoglienza, portando avanti un lavoro che fornisce il livello di rischio in tre aree: anamnesi, adattamento e comportamento, oltre a un indice globale (Fondazione Ircc Ca' Granda - Ospedale maggiore policlinico, 2016).

## 9. Storie di mna

*Sono minorenne e non posso stare qui perché tutte le persone che sono qui non vogliono che sto con loro perché io sono un bambino, ed è troppo brutto stare qui. Non dormo la notte e vi chiedo gentilmente lasciatemi andare via da qui il più presto possibile. Grazie.* Questa è la lettera scritta da Mislum, che è stato detenuto in un Cie in Sicilia. Nello scorso decennio, centinaia di minori migranti e richiedenti

protezione internazionale al loro arrivo alla frontiera marittima italiana ogni anno finivano regolarmente nei Cie, considerati da molte ong veri e propri centri di detenzione per stranieri. Consentendo questa situazione, le autorità italiane violavano le norme e gli standard del diritto internazionale dei diritti umani e, nella maggior parte dei casi, la stessa legislazione italiana (Amnesty International Italia, 2006). Ora, la situazione è un po' cambiata rispetto ai centri di prima accoglienza, ma i mna continuano a giungere numerosi in Italia, e hanno iniziato a circolare anche le loro storie.

Nell'ultimo lustro, sono molte le pubblicazioni che hanno puntato sulle storie deamicisiane sotto forma di racconti o interviste di bambini soli che hanno attraversato deserti e pericoli in vista di un obiettivo che per loro è sogno e nello stesso tempo progetto.

Una pubblicazione, che peraltro ha destato molto interesse sia nelle vendite sia in incontri di approfondimento con ragazzi e scuole, anche perché proveniva dal Paese del cacciatore di aquiloni, è stata la storia del giovane Enaiatollah Akbari, un ragazzo azara – etnia considerata inferiore in particolar modo dai talebani – che, dopo la morte del padre, è stato portato dalla madre dall'Afghanistan a Quetta, in Pakistan, dove lo ha abbandonato e dove da solo, con altri ragazzi di strada, all'età di 11 anni, ha iniziato il suo lungo viaggio che lo ha portato in Iran, Turchia, Grecia e Italia (Geda, 2010). In alcuni passaggi del libro Enaiatollah dichiara: *I fatti sono importanti. La storia è importante. Quello che ti cambia la vita è cosa ti capita, non dove o con chi. E ancora: Mi è venuta fame, ma non ho chiesto cibo. Mi è venuta sete, ma non ho chiesto acqua.*

*Io sono I., ho 18 anni e vengo dalla Guinea. Sono partito dalla mia terra perché c'era la guerra; io ho attraversato il deserto del Sahara. Il mio viaggio è durato nove giorni, dopo sette giorni è finito il cibo e l'acqua e*

*due persone sono morte. Sono arrivato in Libia e per due mesi non ho lavorato, poi ho fatto il tornitore. Io non ho più i genitori, il mio fratello è nel Mali con un'amica di mia madre. Quando è venuta la guerra in Libia, sono venuto in Italia, ora vivo a Padula, sono contento di stare qui e io desidero fare il tornitore e che un giorno mio fratello venga a stare con me in Italia. Vorrei restare qui per sempre, ringrazio tutte le persone che mi stanno aiutando da quando sono qui. Grazie (Di Nuzzo, 2013).*

Feben e Lem Lem hanno rispettivamente 16 e 18 anni, sono sorelle, erano insieme mentre attraversavano il fiume Tezeke al confine con il Sudan dentro un contenitore tirato da una corda, nell'acqua c'erano molti coccodrilli. Racconta Feben: *Una volta in Sudan i trafficanti del posto ci hanno portati in Libia vicino a Bengasi e ci hanno rivendute per 1.700 dollari a testa agli altri trafficanti che organizzavano la traversata del mare per la quale abbiamo pagato 1.800 dollari ciascuna. Abbiamo aspettato un mese rinchiusi prima di imbarcarci, e poi in mare eravamo sospese tra la vita e la morte, il motore del barcone si è rotto e tutti gridavano forte, ci stringevamo, pregavamo, pesando a nostro fratello che è in Inghilterra. Vogliamo raggiungerlo ma non sappiamo come fare. I nostri genitori sono in Eritrea, insieme a un'altra sorella e a un fratello, non abbiamo notizie di loro, non sappiamo se partiranno dopo di noi. Nessuno vuole lasciare il proprio Paese, non lo auguro a nessuno, mi vergogno per averlo fatto e aver perso ogni dignità, ma voglio studiare, diventare un avvocato e difendere i diritti umani (Cavaliere, 2015).*

Sono molte le storie di bambini fuggiti da zone di guerra, in Africa come in Medio Oriente.

*Sono Sami, e avevo una vita normale. Poi la guerra in Siria ha distrutto tutto e tutti. Il negozio di mio padre è stato incendiato, mia madre aveva troppa paura, per continuare a*



*insegnare, e i miei fratellini vivevano barricati in casa. Sono stati i miei genitori a convincermi a partire.*

*Per darmi una possibilità, hanno dovuto rinunciare a me. Li ho visti piangere per giorni, di nascosto. Appena arriverò in Germania mi troverò un lavoro e li farò venire tutti. Ci riuniremo, e sarà l'abbraccio più grande di tutta la storia degli abbracci.*

*Sono entrato in Italia passando dalla Grecia, dove mi ero fatto moltissimi amici. Forse perché sono simpatico, ma soprattutto perché sono un piccolo genio dei computer, e tutti venivano da me per farsi aggiustare i telefonini. I telefonini per noi non sono solo degli oggetti. Sono la voce dei nostri familiari, il suono di una speranza, un numero che può cambiarci il destino. Ecco perché mi volevano così bene. Perché li aiutavo a stare in contatto con gli amori delle loro vite.*

*Mi sono affidato ai trafficanti e sono riuscito ad attraversare i confini con la Macedonia, la Serbia, l'Ungheria e la Slovenia. Non so quanto tempo ci ho messo. Si perde il senso dei giorni, quando si fugge. C'è solo un'agitazione continua, un punto interrogativo gigante su cosa ti aspetta dall'altra parte.*

*Ma c'è anche una forza, che non so da dove arrivi. Probabilmente dalla disperazione, o dal fatto di sapere che i tuoi genitori stanno aspettando un sms che dica loro "sono arrivato, venite, vi sto aspettando. La Germania è bellissima".*

*Ecco, un sms che mi dà la forza. Sarà per questo che mi piace così tanto la tecnologia, e che diventerò il più bravo riparatore di telefonini del mondo (Save the Children Italia, 2017).*

Per chiudere, uno stralcio da un'opera dedicata ai mna e scritta da chi dedica loro la propria competenza professionale forense:

*Ho visto occhi colmi di disperazione fissarmi dietro le grate.*

*Ho visto gli occhi di Zaccaria, un bimbo somalo di soli tre anni rinchiuso nel centro di Crotone, soffrire di un dolore adulto, con un'espressione che un bimbo non dovrebbe mai avere.*

*Ho visto mani cercare un varco tra le sbarre, cercare altre mani, almeno un po' di compassione, un contatto.*

*Ho visto mani bruciate da manganelli elettrici.*

*Ho visto gambe spezzate fasciate alla meglio con della carta igienica.*

*Ho visto schiene piegate dal sole e dal sale.*

*Ho visto canotti, buoni solo per farci giocare i bambini, stracolmi di uomini.*

*E ho visto uomini sciogliersi in muti singhiozzi appena approdati sui moli di Lampedusa.*

*Ho visto i loro corpi ustionati dal gasolio, dal sole, dal sale e labbra e occhi voraci di acqua e pace.*

*Ho visto sbarre, fango, piscio e sangue.*

*Ho visto crocerossini trasformati in carcerieri e poliziotti in aguzzini.*

*[...] E ho visto gli angeli. Sono persone bellissime. Sono medici, giornalisti, avvocati, volontari, mediatori, artisti. E alcuni parlamentari.*

*Sono uomini e donne che dedicano la loro esistenza agli ultimi, cercando di sanare con l'amore le ferite inferte da chi disprezza, tortura, rinchiede, respinge.*

*[...] Ho visto volti bellissimi e una speciale luce negli occhi.*

*Li si può trovare ovunque (Ballerini, 2014).*

## Riferimenti bibliografici

(ultimo accesso alle risorse elettroniche: 4 ottobre 2017)

Amnesty International Italia (2006), *Invisibili: minori migranti detenuti all'arrivo in Italia*, Torino, Edizioni Gruppo Abele.

Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) (2014), *Proposta di protocollo per l'accertamento dell'età dei minori stranieri*. Online: <http://www.asgi.it/wp-content/uploads/2015/03/Proposta-di-protocollo-sullaccertamento-dellet%20Tavolo-interistituzionale-NOMIS.pdf>

– (2017), *Norme chiare sull'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati*. Online: [https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/minori\\_accertamento\\_eta\\_regolamento/](https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/minori_accertamento_eta_regolamento/)

– (a cura di) (2017), *Come funziona l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati?* Online: [http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/11/FaqAccertamento-et%20rev-legge-Zampa\\_def.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/11/FaqAccertamento-et%20rev-legge-Zampa_def.pdf)

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, *Verso un sistema di tutela dei minorenni stranieri non accompagnati*, novembre 2015, Roma. Disponibile anche online: <http://garanteinfanzia.s3-eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/documenti/Verso%20un%20sistema%20di%20tutela.pdf>

Candia, G. et al. (a cura di) (2009), *Minori erranti: l'accoglienza e i percorsi di protezione*, Roma, Ediesse.

Consiglio superiore della magistratura (a cura di) (2012) *L'ascolto dei minorenni in ambito giudiziario*, Roma, Unicef Italia.

Ballerini, A. (2014), *La vita ti sia lieve: storie di migranti e di altri esclusi*, Milano, Melampo.

Bastianoni, P., Taurino, A. (2012), *L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*, in «Rassegna di psicologia», vol. 29, n. 1 (2012), p. 5-69.

Benso, L., Milani, S. (2013), *Alcune considerazioni sull'uso forense dell'età biologica*. Online: <http://www.minoriefamiglia.it/download/uso-%20forense-et%20biologica-BENSO-%20MILANI.pdf>

Bianchi, D. (a cura di) (2011), *Ascoltare il minore*, Roma, Carocci Faber.

Cascone, C. (2017), *Brevi riflessioni in merito alla legge n. 4717 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati): luci e ombre*, in «Diritto, immigrazione e cittadinanza», n. 2/17.

Cavaliere, L. (2015), *Minori stranieri non accompagnati: il blog per la promozione dei diritti dei minori non accompagnati*. Online: <http://minoristranierinonaccompagnati.blogspot.it/p/racconti-migranti.html>

Cole, T.J. (2015), *The evidential value of developmental age imaging for assessing age of majority*. Online: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4673587/>

Defence for Children Italia, *Closing a protection gap : standard di riferimento per i tutori di minori non accompagnati*, Roma, Defence for Children International Italia, c2011. Disponibile anche online: [http://defenceforchildren.it/images/stories/GAP\\_booklet.pdf](http://defenceforchildren.it/images/stories/GAP_booklet.pdf)

Di Nuzzo, A. (2013), *Fuori di casa: migrazioni di minori non accompagnati*, Roma, Carocci.

Ecpat (2012), *Global monitoring: status of action against commercial sexual exploitation of children: Germany*, Ecpat International. Online: [http://www.ecpat.org/wp-content/uploads/legacy/A4A\\_V2\\_EU\\_GERMANY.pdf](http://www.ecpat.org/wp-content/uploads/legacy/A4A_V2_EU_GERMANY.pdf)

European Asylum Support Office (Easo) (2014), *Age assessment practice in Europe*, Luxembourg, Publications Office of the European Union. Disponibile anche online: <https://www.easo.europa.eu/sites/default/files/public/EASO-Age-assessment-practice-in-Europe1.pdf>

European Union Agency for Fundamental Rights (Fra) (2011) *Separated, asylum-seeking children in European Union Member States: Report Summary*, Luxembourg, Publications Office of the European Union. Disponibile anche online: <http://fra.europa.eu/en/publication/2012/separated-asylum-seeking-children-european-union-member-states>

Fondazione Irc Ca' Granda - Ospedale maggiore policlinico (2016), *Percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA) per la presa in carico di minori stranieri non accompagnati con disagio psichico*, XIV Congresso Nazionale SIMM Persone e popoli in movimento. Promuovere dignità, diritti e salute, maggio 2016, Torino, presentazione disponibile online: [https://www.simmweb.it/images/XIVCongrSIMM2016/13mag16\\_pom/Mazzoni\\_XIVCongrSIMM\\_13mag16.pdf](https://www.simmweb.it/images/XIVCongrSIMM2016/13mag16_pom/Mazzoni_XIVCongrSIMM_13mag16.pdf)

Geda, F. (2010), *Nel mare ci sono i coccodrilli*, Milano, Baldini e Castoldi.

Giovanetti, M. (2009a), *Minori stranieri non accompagnati. Terzo rapporto Anci 2009*, Anci ComuniCare.

– (2009b), *L'accoglienza incompiuta*, 2009, Bologna, Il mulino.

Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Dati minori stranieri non accompagnati*. Online: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

Lamarque, E. (2016), *Prima i bambini: il principio dei best interests of the child nella prospettiva costituzionale*, Milano, Franco Angeli.

Moyersoer, J., Silva, C. (2006), *Minori stranieri non accompagnati*, in «Rassegna bibliografica», 1/2006. Disponibile anche online: [https://www.minori.it/sites/default/files/rassegna\\_1\\_06.pdf](https://www.minori.it/sites/default/files/rassegna_1_06.pdf)

Moyersoer, J. (2015) *Nuove norme in materia di minori stranieri, in particolare non accompagnati, richiedenti e non richiedenti protezione internazionale*, in «Minori giustizia», n. 4/2015, p. 68-74.

Rotondo, A. (a cura di) (2016), *Minori non accompagnati: esperienze di cura a Terrenuove*, Edizioni di Terrenuove.

Savio, G. (2015), *I metodi di accertamento dell'età cronologica dei sedicenti minori stranieri tra giurisprudenza e prassi applicative*, in «Questione giustizia», 5 maggio 2015. Online: <http://www.questionegiustizia.it/articolo/i-metodi-di-accertamento-dell-eta-cronologica-dei-05-03-2015.php>

Save the Children (2017), *Save the Children's 5 key policy recommendations for the Third Informal thematic session on: International cooperation and governance of migration in all its dimensions, including at borders, on transit, entry, return, readmission, integration and reintegration*, 19-20 giugno 2017. Online: [https://refugeesmigrants.un.org/sites/default/files/ts3\\_save\\_the\\_children.pdf](https://refugeesmigrants.un.org/sites/default/files/ts3_save_the_children.pdf)

Save the Children Italia (2015), *Partecipare si può! Strumenti e buone pratiche di partecipazione e ascolto dei minori migranti in arrivo via mare*, Roma, Save the Children Italia. Disponibile anche

online: <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/partecipare-si-puo.pdf>

– (2017), *Atlante minori stranieri non accompagnati in Italia: prima di tutto bambini*, Roma, Save the Children Italia.

Terre des hommes Italia (2017), *Guida al modello Faro: salute mentale e supporto psicosociale a minori migranti non accompagnati e a famiglie con bambini in prima accoglienza*. Online: <https://terredeshommes.it/download/GuidaFARO-2017.pdf>

Unicef (2017) *A deadly journey for children: the Central Mediterranean migration route*. Online: [https://www.unicef.org/publications/index\\_94905.html](https://www.unicef.org/publications/index_94905.html)

Wenke, D. (2017), *Age Assessment: Council of Europe member States' policies, procedures and practices respectful of children's rights in the context of migration*, Council of Europe. Online: <https://rm.coe.int/age-assessment-council-of-europe-member-states-policies-procedures-and/168074b723>

## Riferimenti normativi

### AMBITO INTERNAZIONALE

Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare, Res 1810 (2011) : [Resolution 1810 \(2011\) \[on\] unaccompanied children in Europe : issues of arrival, stay and return](#).

Consiglio d'Europa. Assemblea parlamentare, Res 1996 (2014) : [Resolution 1996 \(2014\) \[on\] Migrant children: what rights at 18?](#)

Nazioni Unite. Assemblea generale, Res A/RES/64/142 : Resolution adopted by the General Assembly [on the report of the Third Committee (A/64/434)] 64/142. [Guidelines for the alternative care of children](#).

Nazioni Unite. Committee on the Rights of the Child, Com 6/2005 (2005) : [General comment no. 6 \(2005\) \[on\] treatment of unaccompanied and separated children outside their country of origin](#)

Nazioni Unite. Unhcr (2010) *Guidelines on international protection: Child asylum claims under Articles 1(A)2 and 1(F) of the 1951 Convention and/or 1967 Protocol relating to the status of refugees*. Online: <http://www.unhcr.org/50ae46309.pdf>

Unione Europea. Commissione europea, Com COM(2010)213 final (2010) : [Communication from the Commission to the European Parliament and the Council \[on\] Action plan on unaccompanied minors \(2010 - 2014\)](#)

Unione Europea. Commissione europea COM(2017) 211 final : [Communication from the Commission to the European Parliament and the Council \[on 12 April 2017\] : The protection of children in migration](#)

Unione Europea. Parlamento europeo, Ris P7\_TA(2013)0387 : [Risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2013 sulla situazione dei minori non accompagnati nell'UE \(2012/2263\(INI\)\)](#)

### AMBITO NAZIONALE

DPCM 10 novembre 2016, n. 234 : [Regolamento recante definizione dei meccanismi per la determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta, in attuazione dell'articolo 4,](#)

[comma 2 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 \(16G00248\)](#), pubblicato in GU del 22 dicembre 2016, n. 298.

DPR 31 agosto 2016 : [IV Piano nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva - 2016-2017](#), pubblicato in GU serie generale n. 267 del 15 novembre 2016 - Suppl. ord. n. 50.

L. 7 aprile 2017, n. 47, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*, pubblicata in GU serie generale n. 93 del 21 aprile 2017. Online: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>



---

## Percorso filmografico

### *Il film di finzione, il documentario e il video di comunicazione sociale: tre sguardi sul fenomeno dei minori migranti non accompagnati\**

Marco Dalla Gassa

docente di Storia e critica del cinema, Università Ca' Foscari di Venezia

Caterina Gion

consulente ed esperta di cinema documentario e video partecipativo

#### 1. Introduzione

La produzione cinematografica che affronta il tema dei giovani migranti può sembrare a un primo sguardo ricca ed estesa. Se però si guarda con attenzione ai temi interni che vengono affrontati di film in film si nota che i *topic* maggiormente trattati sono quelli relativi alle seconde generazioni e al cosiddetto *ius soli*, mentre più rare sono le pellicole che raccontano storie di minori non accompagnati. Se ciò è dovuto in gran parte alla difficoltà di tutelare la privacy di bambini che non hanno dei genitori o dei tutori legali, forse un'altra ragione da tenere in considerazione – almeno per chi si occupa di cinema e di immagini in movimento – è l'invisibilità stessa del fenomeno nei discorsi pubblici, nelle rappresentazioni medialità (giornali, internet, tv, radio), nella percezione condivisa. Un'invisibilità che nasce, forse, da un paradossale presupposto di bassa conflittualità sociale che invece riguarda la maggior parte delle persone che sono considerate "migranti". Come è noto, il "conflitto" è l'*humus* dove cresce l'appetibilità di ogni racconto e non esiste film narrativo senza un personaggio costretto ad affrontare prove che minacciano la sua incolumità o quella della sua cerchia sentimentale più stretta. I flussi migratori, o almeno buona parte di essi, recano con sé lo stigma del pericolo: gli stranieri che arrivano in massa sulle coste italiane, con i loro corpi

"minacciosi", le loro lingue sconosciute, le loro richieste di assistenza/aiuto/asilo, la loro forzata "detenzione" in centri di accoglienza, sono latori di una ingombrante dimensione di attrito rispetto al supposto "quieto vivere" della popolazione autoctona; d'altra parte l'opinione pubblica non può nemmeno ignorare quei minori nati su suolo italiano da coppie straniere che chiedendo a gran voce il diritto di cittadinanza al pari dei loro coetanei italiani, mettono in crisi profondamente la concezione di identità nazionale, parlando spesso un ottimo italiano, ma portandosi addosso, nei loro tratti fisionomici, nel loro modo di stare al mondo, i segni di provenienze etniche, culturali o religiose "altre". Da qui nasce l'interesse che il cinema o altri mezzi di rappresentazione rivolgono a questo fenomeno, sia per avvalorare stereotipi radicati nel sentire comune, sia, più frequentemente, per cercare di smussarli o eliminarli.

I minori stranieri non accompagnati – al contrario – sono considerati meno conflittuali. In quanto minori senza genitori hanno diritto a essere tutelati; inoltre, anche se sono percepiti come stranieri, il loro numero esiguo (se paragonato ai dati complessivi sui flussi migratori) e soprattutto la loro giovanissima età non li tramuta quasi mai in un problema di ordine pubblico. Vuoi per una ragione o vuoi per l'altra, il gradiente di "rappresentatività" di

bambini e adolescenti migranti soli scema così inesorabilmente. E quando si decide di approfondire e raccontare una delle loro storie, essa va presentata all'attenzione degli spettatori o perché eccezionalmente problematica – dunque vengono individuati casi limite in cui i personaggi portano con sé un passato esperienziale difficile o tragico – o perché particolarmente visibile – in altre parole vengono scelti personaggi facilmente riconoscibili per tratti o atteggiamenti – in modo da far scattare quei meccanismi di empatia che stanno alla base dei racconti per immagini.

Questo articolo cerca, nel suo piccolo, di organizzare secondo categorie coese le poche rappresentazioni sui minori migranti non accompagnati che abbiamo a disposizione, soffermandosi in modo specifico, anche se non esclusivo, sulla cinematografia italiana, per facilitare il reperimento dei materiali di visione ai lettori e agli addetti ai lavori interessati a interrogarsi sulla (non) immagine pubblica di questo particolare spettro di esperienze migranti. Per facilitare la lettura, proporremo un percorso in tre tappe rispettivamente dedicate ai film di finzione, ai documentari e alle comunicazioni sociali promosse da associazioni e istituzioni interessate al fenomeno, prima di una breve conclusione.

## 2. Film di finzione

Come si diceva, affinché una storia funzioni per essere narrata sul grande o piccolo schermo è necessario che si inneschino delle conflittualità e dei pericoli che coinvolgono i protagonisti della stessa e che rendano avvincente la loro parabola. Nel caso dei minori stranieri non accompagnati, è evidente che l'elemento di maggiore criticità che li coinvolge riguarda il viaggio solitario dal Paese natale ai Paesi ospitanti, generalmente europei. Confermano la nostra considerazione i tre film che, nel recente passato, per varie ragioni, hanno attirato l'attenzione sia del

grande pubblico, sia di un pubblico qualificato di addetti ai lavori. Ci riferiamo a *Cose di questo mondo* di Michael Winterbottom, Orso d'oro al Festival di Berlino del 2003, *Welcome* di Philippe Lioret, anch'esso premiato a Berlino e ai César francesi nel 2009, e *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana, premiato ai David di Donatello del 2005. Non sono certamente gli unici film che raccontano storie di minori stranieri, ma sono tre casi paradigmatici perché individuano tre scenari di rappresentatività legati a questo tema<sup>1</sup>.

Il primo film – *Cose di questo mondo* – racconta la storia di due tra i 53.000 profughi afgani che vivono nel campo sorto nei pressi di Peshawar: Jamal, un orfano sedicenne che lavora in una fabbrica di mattoni guadagnando meno di un dollaro al giorno, e il suo amico Enayat decidono di raggiungere Londra con mezzi di fortuna. Al confine con l'Iran, saliti a bordo di un pullman che dovrà condurli a Teheran, vengono bloccati dalla polizia e ricondotti in Pakistan. Una settimana dopo, utilizzando dei dollari che i poliziotti non sono riusciti a sequestrargli, ripartono alla volta di Teheran, poi un camion pieno di arance li conduce al confine con la Turchia, per accedere nella quale dovranno valicare un passo montano cercando di evitare le guardie di frontiera. Giunti in Turchia, fanno conoscenza con il profugo iraniano Yaaghoob e la sua famiglia, si stabiliscono alcuni giorni e lavorano in una fabbrica di posate, poi al sopraggiungere di un controllo della polizia anti-immigrazione fuggono convogliati sul rimorchio di un tir e imbarcati su una nave che dovrebbe condurli a Trieste. Ma lungo il viaggio, lo scarso spazio a disposizione uccide per asfissia tutti gli sfortunati viaggiatori a eccezione di Jamal e di un altro minore di nome Mehdi. A Trieste Jamal riesce a

<sup>1</sup> È possibile trovare altri materiali di approfondimento sulle tre pellicole qui trattate sul sito [www.minori.gov.it](http://www.minori.gov.it), oltre a schede di analisi, filmografie e percorsi di visione.

procurarsi i soldi necessari per giungere con il treno a Sangatte, ultimo avamposto francese prima dell’Inghilterra. Ricoverato in una tendopoli della Croce rossa, Jamal, in compagnia del suo nuovo amico turco Yusuf, si posiziona sulle assi del rimorchio di un tir ed entra finalmente in Inghilterra. Ma il suo successo è di breve durata: una didascalia avvisa che il Regno Unito non ha accettato la sua domanda di asilo. Jamal sarà costretto a lasciare il Paese il giorno precedente il compimento del suo diciottesimo compleanno<sup>2</sup>.

Il secondo film – *Welcome* – porta in scena, di fatto, una storia simile. Bilal, un giovane curdo di nazionalità iraniana, è arrivato a Calais clandestinamente da pochi giorni, dopo un viaggio a dir poco drammatico, e ora è intenzionato a raggiungere la sua ragazza in Inghilterra, anche se le leggi anti immigrazione britanniche lo bloccano in Francia. Se il film di Winterbottom si concentra essenzialmente sull’estensione e la pericolosità del viaggio, quello di Lioret si sofferma sull’attesa snervante e sfiancante della sua ultima e decisiva parte. Bilal trascorre infatti diverse settimane in un centro di raccolta di Calais, prova, come Jamal, a nascondersi sotto un tir per superare la frontiera ma senza successo. Decide allora di prendere lezioni di nuoto per attraversare il canale della Manica e incontra Simon che prima gli insegna a nuotare e poi piano piano si interessa alla sua storia. Disperato dal (non) succedersi degli eventi, Bilal tenta di attraversare a nuoto lo stretto per morire a poche centinaia di metri dalla costa inglese, mentre Simon viene indagato dalla polizia francese per favoreggiamento e sfruttamento di clandestini.

Il terzo film su cui poniamo la nostra attenzione, l’italiano *Quando sei nato non puoi*

*più nasconderti*, si concentra invece sulle vicissitudini di Sandro, figlio di un ricco imprenditore bresciano, che parte per una crociera in barca a vela nel Mediterraneo e una notte, nel corso di una tempesta, senza che nessuno sulla barca se ne accorga, cade accidentalmente in acqua e resta in balia delle onde fin quando non viene individuato da una carretta del mare piena di clandestini diretti in Italia e tratto in salvo da Radu e da Alina, due fratelli romeni a cavallo della maggiore età. La successiva notizia del salvataggio di Sandro è un’epifania per i suoi genitori che volano immediatamente a riprenderlo, ma questi non è rimasto immune dall’esperienza drammatica: anzitutto convince il padre ad accogliere Radu e Alina in casa propria, in modo da sdebitarsi e offrire loro un futuro migliore; quando i due romeni rubano in casa gioielli e denaro prende le loro difese; infine, dopo qualche giorno, fugge di casa e si mette alla loro ricerca, finendo alle porte di Milano, in un campo rom, dove trova Alina truccata e già abituata alla sua nuova “professione”: la baby-prostituta.

I tre film, come anticipato, mettono in luce tre momenti diversi dell’esperienza dei migranti non accompagnati: il viaggio verso il Paese di destinazione; l’attesa del minore di essere riconosciuto dalle istituzioni ospitanti; la difficile e spesso fallimentare esperienza dell’integrazione lavorativa o scolastica. Per rendere con efficacia questi tre momenti di particolare difficoltà, Winterbottom, Lioret e Giordana non si accontentano di collocare i propri personaggi in situazioni di pericolo, ma li fanno accompagnare da personaggi adiuvanti che si caricano sulle proprie spalle e talvolta subiscono per interposta persona i processi e i conflitti sociali che la loro presenza contribuisce a innescare. La morte per soffocamento di Jamal, l’indagine per favoreggiamento della migrazione clandestina di Simon, la fuga di casa di Sandro sono, da questo punto di vista, degli eventi costruiti per dimostrare quali e quanti sono i rischi che corrono non solo i minori non accompagnati,

<sup>2</sup> Una storia analoga è raccontata nel bel libro di Fabio Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli: storia vera di Enaiatollah Akbari*, Milano, Baldini&Castoldi, 2010.

ma anche chi entra in contatto con loro per aiutarli. Se si aggiunge che tutti i film in oggetto non raccontano la quotidianità degli adolescenti nella società di destinazione, ma soltanto le peripezie per entrarvi o l'esito nefasto della loro integrazione (emblematico in tal senso il cartello conclusivo di *Cose di questo mondo* o il finale nel campo rom di *Quando sei nato non puoi più nasconderti*) ci si renderà conto che l'assunto iniziale di questo saggio – vale a dire l'invisibilità del fenomeno almeno sul piano mediale – trova inaspettate conferme persino nei film che esplicitamente vorrebbero portarlo all'attenzione del pubblico.

### 3. Documentari

Ci sono poi autori che hanno raccontato le storie dei minori migranti non accompagnati attraverso il linguaggio documentario, coinvolgendo attivamente i reali protagonisti. Gli spettatori possono così vedere e ascoltare queste storie attraverso le parole e i volti di coloro che hanno vissuto l'esperienza migratoria in prima persona. La presenza di un regista che guida la realizzazione di un film porta inevitabilmente con sé un taglio personale, ma nei casi che tratteremo in questa sede, la macchina da presa viene messa al servizio dei personaggi lasciando che siano loro a raccontarsi attraverso la voce e il corpo.

Il primo documentario preso in esame è *Io sono qui* (2017) di Gabriele Garvagna, film che racconta la storia di tre ragazzi, Omar, Dine e Magassouba, ospiti di Elom e Azad, due centri di prima accoglienza di Palermo per minori stranieri non accompagnati. I protagonisti si presentano indicando non solo il loro nome, ma anche la loro età e il luogo di provenienza mentre sullo sfondo appare in primo piano il loro volto. Le testimonianze vengono riprese nello stesso ambiente, ossia un parco, uno spazio neutro nel quale, per la maggior parte del film, vi si raccontano le storie di altri luoghi: del deserto, dove

Magassouba ha perso il fratello, della prigionia in Libia e del terribile viaggio in mare. Verso la fine del documentario la tensione di scioglie quando i tre ragazzi mostrano il loro presente: Dine e Magassouba sono diventati ottimi amici, quasi fratelli, che si aiutano con i compiti e si esercitano con l'italiano; Omar invece, grazie al calcio trova degli amici e viene accolto come un figlio dalla famiglia di un compagno di squadra. Non sfuggirà che con il cambio di registro narrativo, cambiano anche gli scenari e i messaggi di riferimento: in questo caso spariscono i riferimenti alla violenza e alla paura sociale che i minori determinerebbero, ma ciò che emerge alla fine è un forte senso di speranza nel futuro che Omar, Dine e Magassouba hanno cominciato a costruirsi in Italia.

Il secondo documentario è *Il mondo addosso* (2006) di Costanza Quatriglio, in cui incontriamo Mohammad Jan, Cosmin, Inga e Josif, anch'essi minori giunti in Italia da soli. Le riprese sono state realizzate a Roma e ciò che accomuna queste storie è la ricerca di un'integrazione che permetta ai protagonisti di realizzare i loro progetti di vita. Le storie sono molto diverse: Cosmin e Josif, entrambi di origine romena, sono il primo alla ricerca di lavoro come muratore, mentre il secondo è obbligato a prostituirsi; Inga, una ragazza moldava, sogna invece di diventare pasticciera, mentre Mohammad Jan, di origine afgana, è diventato egli stesso un mediatore culturale all'interno di un centro di accoglienza. Vi è poi una quinta testimonianza, di cui si sente solo la voce, quella di un bambino afgano che racconta il suo viaggio verso l'Italia e la sua condizione attuale priva di certezze. A questo proposito è interessante notare come, rispetto a *Io sono qui* in cui i volti dei protagonisti vengono mostrati chiaramente, in questo caso i primi piani sono rari e vengono piuttosto inquadrare alcune parti del corpo, come ad esempio le mani o le gambe.

Ad ogni modo, da un lato le storie di Gabriele Garvagna, dall'altro quelle di Costanza Quatriglio, portano lo spettatore a conoscere i dettagli del passato e del presente di questi ragazzi perché ogni storia è a sé e rimane facilmente impressa proprio per i caratteri personali che la caratterizzano. Ci sono poi dei temi che tornano in entrambi i documentari. Innanzitutto l'alfabetizzazione e l'apprendimento dell'italiano, presentati come qualcosa di difficile, ma indispensabile per accedere al proprio futuro; un altro elemento che ritorna è il ruolo delle associazioni che accompagnano i protagonisti nella rielaborazione delle loro storie e nella creazione di un futuro migliore; i centri di accoglienza e gli operatori che vi lavorano diventano una sorta di nuova famiglia, creando uno spazio dove costruire delle relazioni. La continua ricerca di affetti è infine un altro aspetto che viene spesso sottolineato alla fine dei documentari analizzati, per raccontare come i rapporti siano alla base del processo di integrazione. C'è chi trova un'amicizia profonda in chi ha svolto lo stesso viaggio, chi invece cerca una fratellanza all'esterno, in una squadra di calcio o nella famiglia di un coetaneo italiano, e infine chi spera di potersi ricongiungere con i suoi cari – è il caso di Mohammad Jan. In tutti questi casi emerge il disperato tentativo di trovare una quotidianità e un porto sicuro attraverso le relazioni, la stessa cosa che in fondo ognuno compie quotidianamente e che permette di sentirsi parte della società in cui viviamo.

#### 4. Video di comunicazione sociale

Il linguaggio cinematografico è spesso la scelta prediletta dalle associazioni al fine di diffondere petizioni e messaggi sociali. Essendo l'obiettivo primario quello di raggiungere un ampio pubblico, la maggior parte di questi prodotti sono disponibili online e sono visibili e condivisibili da chiunque lo desideri. Sono perlopiù cortometraggi della durata di qualche minuto, brevi prodotti con

immagini d'impatto e un messaggio chiaro e mirato; ci sono poi alcuni casi che raggiungono una lunghezza maggiore, come ad esempio *Invisibili* (2016) di Floriana Bulfon e Cristina Mastrandrea della durata di 30 minuti. Uno degli aspetti più interessanti di queste produzioni è la rete di soggetti che si cela alle spalle nel loro supporto e nella loro realizzazione. Un ulteriore elemento che accomuna le produzioni appena citate è infatti quello di essere state realizzate con il sostegno dell'Unicef Italia, un importante attore nella creazione e diffusione di messaggi di sensibilizzazione tramite l'audiovisivo. A febbraio 2017, ad esempio, l'organizzazione ha pubblicato un breve video che pone a confronto due storie, quella di Harry e quella di Ahmed, rispettivamente un uomo, che è stato rifugiato da bambino durante la Seconda guerra mondiale e un giovane rifugiato siriano<sup>3</sup>. I loro racconti si alternano mostrando i punti di contatto delle loro esperienze, nonostante la distanza spazio-temporale che li separa; un confronto tra situazioni apparentemente diverse e distanti che aiuta a contestualizzare e relativizzare gli eventi a noi contemporanei, comprendendo come il fenomeno delle migrazioni dei minori riguardi, più o meno direttamente, la storia di ognuno di noi. Qualche mese dopo, sempre l'Unicef, ha diffuso *What about you*,<sup>4</sup> in cui 22 ragazzi, di cui 7 minori stranieri non accompagnati, si incontrano per la prima volta in occasione del vertice Junior 7 Summit – meeting organizzato annualmente dall'Unicef per riunire giovani provenienti dagli Stati del G7 – e creano un video-messaggio destinato ai leader del G7. Vengono affrontati diversi punti, esposti in modo veloce e dinamico dai partecipanti, mentre ognuno nella sua lingua e con lo sguardo fisso in camera pone delle domande a chi idealmente si trova dall'altro lato della videocamera, da cui appunto il titolo *What about you?* Ci si sente così chiamati in causa

<sup>3</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=PTk7a1s8vR8>

<sup>4</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=oYx2ZMOn1jE>



in prima persona non solo per il ritmo e lo stile utilizzato nel video, ma anche perché nell'ultima scena il microfono viene rivolto verso di noi, verso un ipotetico interlocutore. In chiusura appare l'hashtag #AChildIsAChild – supportato da oltre 2 milioni di persone sui social<sup>5</sup> – che nasce dal rapporto dell'Unicef *A child is a child: protecting children on the move from violence, abuse and exploitation* pubblicato nel maggio 2017, che presenta un quadro generale della situazione attuale. Strettamente collegato a questo tema è l'ultimo video lanciato in rete a settembre 2017, dal titolo per l'appunto *A child is a child*<sup>6</sup>. Si tratta di un video musicale realizzato da John Rankin Waddell, regista e fotografo di moda, con la base musicale del gruppo rock Bastille, in cui scorrono immagini di bambini rifugiati e migranti che si rivolgono, anche in questo caso, allo spettatore nel raccontare il loro punto di vista sulla condizione in cui si trovano. Il messaggio che emerge è che un bambino è prima di tutto un bambino che merita protezione da abusi, violenza e sfruttamento, al di là del luogo di provenienza e della storia che porta con sé.

Accanto all'Unicef ci sono altri interessanti interlocutori che utilizzano e diffondono video di sensibilizzazione sul tema. Un esempio interessante è la pagina *Racconti migranti*,<sup>7</sup> all'interno del sito web *Minori stranieri non accompagnati*, che si mette a disposizione di chiunque desideri condividere racconti e testimonianze riguardanti i minori stranieri non accompagnati. Qui, oltre a link, articoli, blog, si trovano alcuni video prodotti da diverse associazioni che trattano vari aspetti della questione. Vi è ad esempio una serie di quattro video che si concentra sul tema della

detenzione ed è parte della petizione *End Children Detention*,<sup>8</sup> lanciata dall'International Detention Coalition e supportata da Caritas, Unicef, UNHCR e United Nations Human Rights. Un'altra interessante serie di video è *Paurismo e altre storie*,<sup>9</sup> promosso da Save the Children Italia per conto del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio, in cui si assiste a un momento di confronto tra i ragazzi e i facilitatori di Save the Children su tematiche che li riguardano (burocrazia, legislazione vigente, concetto di razzismo, accoglienza, protezione, famiglia...) attraverso giochi e simulazioni, con l'obiettivo di presentare al Garante alcune specifiche richieste.

Comune a tutte queste produzioni è quindi un tessuto composto da associazioni, organizzazioni non governative o altri enti pubblici o privati – vi è una viva partecipazione degli assessorati, dei ministeri, dei Comuni – che scelgono il linguaggio filmico per trattare una tematica complessa e delicata come quella dell'immigrazione dei minori, promuovendo iniziative che tentino di avere degli effetti concreti nelle vite dei protagonisti. La presenza di un'organizzazione alle spalle permette sia di accedere a queste testimonianze sia di fornire al pubblico dati e informazioni altrimenti difficilmente reperibili – come ad esempio le statistiche e i numeri riguardanti i minori migranti giunti in Italia o la percentuale di bambini dispersi. Dall'altro lato, il video si presta ad aprire un dialogo su questi argomenti perché, oltre a essere un prodotto accessibile a diversi tipi di target, permette di rappresentare alcuni aspetti altrimenti difficilmente descrivibili. Innanzitutto vedere i luoghi, i volti e i video del viaggio intrapreso dai ragazzi e dai

<sup>5</sup> Dati aggiornati al 5 luglio 2017.

[http://www.repubblica.it/solidarieta/emergenza/2017/07/05/news/africa\\_centrale\\_e\\_occidentale\\_ogni\\_anno\\_oltre\\_7\\_milioni\\_di\\_bambini\\_migrano-170017387/](http://www.repubblica.it/solidarieta/emergenza/2017/07/05/news/africa_centrale_e_occidentale_ogni_anno_oltre_7_milioni_di_bambini_migrano-170017387/)

<sup>6</sup> [https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=93&v=RNFFgBeDFOM](https://www.youtube.com/watch?time_continue=93&v=RNFFgBeDFOM)

<sup>7</sup> [minoristranierinonaccompagnati.blogspot.it/p/racconti-migranti.html](http://minoristranierinonaccompagnati.blogspot.it/p/racconti-migranti.html)

<sup>8</sup> <https://endchilddetention.org/>

<sup>9</sup> Il termine *paurismo* è una parola inventata che racchiude al suo interno tre concetti razzismo, paura e menefreghismo.

<https://www.youtube.com/watch?v=OO7CTJTZTQU>

bambini, permette allo spettatore di entrare più facilmente all'interno di queste storie. Inoltre, nella creazione di questi prodotti e nella loro fruizione, protagonisti e spettatori mettono in gioco le loro emozioni rielaborando, nel primo caso, e comprendendo, nel secondo, le storie narrate.

Ad esempio, nella già citata video-inchiesta *Invisibili*, realizzata dalle giornaliste Floriana Bulfon e Cristina Mastrandrea per Unicef Italia, gli spettatori possono vedere diversi racconti rappresentativi di ciò che può accadere ai minori che arrivano in Italia non accompagnati. 160/L, Gloria, Kate, Ebrima, Edwin, Abdul, Menga e Michele sono i protagonisti di questo filmato in cui vengono mostrate le storie da diversi punti di vista: bambini, bambine, chi vive per strada, chi è scappato, chi si trova in un centro di accoglienza, chi ha incontrato la criminalità e la prostituzione e infine chi ce l'ha fatta a iniziare un percorso verso la realizzazione dei suoi sogni. Accanto a queste testimonianze, vi sono anche gli interventi di chi opera nel settore e fornisce una prospettiva interna sui problemi e sulla condizione dei protagonisti come ad esempio suor Valeria, missionaria comboniana, Lianca Di Mauro, educatrice e Francesco Passantino, presidente del Consorzio Sol.Co. rete di imprese sociali siciliane, il quale evidenzia quanto uno dei principali problemi sia il passare dei giorni in attesa che questi ragazzi abbiano le condizioni per ricominciare a costruire la loro vita.

Le storie raccontate ci portano a percorrere un viaggio in diversi luoghi, puntualmente indicati tramite delle scritte all'inizio di ogni testimonianza, dando così una panoramica della situazione in Italia. Alla prima apparizione dei protagonisti compaiono nome, età e luogo di appartenenza, tranne nella prima storia la cui protagonista è identificata con un numero, 160/L, scritto su un braccialetto che porta al polso. Per lo più sono racconti di violenza, paura, sogni infranti, come racconta Joy che sognava di diventare avvocato e si è

invece trovata vittima dei trafficanti, delle minacce e della prostituzione. Per quanto riguarda i volti di questi ragazzi e ragazze, difficilmente il loro viso si vede in modo chiaro e integrale, ma viene piuttosto mostrato in penombra, in controluce, oppure se ne inquadrano solo alcuni dettagli. L'unico che vediamo chiaramente in primo piano è quello di Menga, la sola storia che si può definire a lieto fine, un ragazzo che ha trovato nel calcio e nella danza un'opportunità, degli amici e una via per l'integrazione.

Alla fine del film vengono forniti dei dati aggiornati al 31 ottobre 2016: «Nel 2016 sono arrivati in Italia oltre 22.000 minori stranieri non accompagnati» e ancora «6.500 bambini non reperibili nell'ultimo anno» e, sempre in chiusura, appaiono inoltre delle inquadrature che raccontano come sono proseguite le vite dei bambini che hanno raccontato un pezzetto della loro storia nei 30 minuti del film. Come spesso accade per altre produzioni precedentemente citate, la proiezione pubblica diventa un'occasione di incontro e confronto grazie alla presenza di rappresentanti di istituzioni operanti nel campo dell'immigrazione oppure di soggetti attivi nella diffusione e promozione della pellicola. Nel caso di *Invisibili* hanno presenziato a Roma il capo della Polizia di Stato Franco Gabrielli, il comandante della Guardia costiera Vincenzo Melone, il vicedirettore de "L'Espresso" Marco Damilano e Lirio Abbate, caporedattore Inchieste della medesima testata, mentre a Ferrara Paolo Rozera, direttore generale Unicef Italia e Maximilian Law, direttore del Ferrara Film Festival.

## 5. A mo' di conclusione

Questo breve excursus ci ha portato a riflettere sui modi diversi con cui un tema difficile da rappresentare come quello dei minori stranieri non accompagnati viene trattato da registri linguistici simili, ma in fondo profondamente

diversi. Il cinema, con il suo bisogno di costruire storie, il documentario, con il suo bisogno di raccogliere testimonianze, la comunicazione sociale con il suo bisogno di trasmettere messaggi. Finzione, documentazione, comunicazione: tre linguaggi che giocoforza intervengono a modificare le percezioni del fenomeno e delle politiche volte alla sua gestione. La finzione serve ad assegnare uno sviluppo diacronico al personaggio: viviamo con lui una parte della sua esistenza, vediamo come supera le prove alle quali incorre durante il suo viaggio, riusciamo a vivere i suoi sentimenti in un arco temporale generalmente ampio. La documentazione aiuta invece ad ascoltare la voce dei migranti: le persone che si susseguono sullo schermo sono le stesse (o quasi) che incontriamo nelle strade delle nostre città, ma con le quali si scambia al massimo qualche battuta; grazie al documentario, invece, essi diventano individui che ci parlano di loro affermando dunque una singolarità che altri mezzi di rappresentazione come la tv o i giornali tendono invece a negare a favore della dimensione collettiva (e spersonalizzata) della migrazione. La comunicazione di film "associativi" dalla marcata matrice istituzionale si pone infine come istanza propositiva: offre soluzioni, traccia quadri d'insieme che aiutano a capire (o ad aderire a) determinati scenari in atto, contestualizza e aiuta lo spettatore a comprendere le normative vigenti (come ad esempio la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo).

Se le differenze sono marcate dalle tipologie

audiovisive scelte, le similitudini invece si motivano essenzialmente nell'universalità dei diritti di cui sono portatori i minori, indipendentemente da quale sia la loro cultura e o il Paese di provenienza. In quasi tutti i film si sottolinea, non a caso, la condizione radicalmente diversa dei minori stranieri rispetto ai loro coetanei europei, per via della difficoltà a definirsi nella società e alla conseguente condizione di disorientamento e ricerca di un percorso da intraprendere in cui si trovano. Differenze che non sono solo materiali, ma sono spesso immateriali: diritto a sognare, a immaginarsi un futuro, a perseguire un progetto di vita, a costruirsi relazioni amicali o sentimentali, spesso, banalmente, a giocare. È in questo frangente che emerge con maggior forza l'importanza di educatori e operatori sociali, chiamati a creare il contesto adatto per accompagnare il loro percorso di crescita o semplicemente per rielaborare le esperienze vissute nel passato, spesso contrassegnate da dolore e violenza. Il cinema diventa così per lo spettatore un modo di accedere alle storie dei minori migranti non accompagnati, attraverso gli elementi caratterizzanti del linguaggio audiovisivo. Vedere e ascoltare delle storie, permette di costruire delle immagini concrete che riguardano il fenomeno, contribuendo così a creare dei punti di vista in merito. In questo modo pubblici diversi hanno l'opportunità di scegliere il genere a loro più adatto, "incontrando" i protagonisti di queste (dis)avventure e dando dei volti a un fenomeno purtroppo ancora troppo invisibile.

\*Gli autori hanno concepito e strutturato insieme l'articolo, nonché scritto a quattro mani i paragrafi 1 e 5. Caterina Gion è autrice della stesura dei paragrafi 3 e 4, Marco Dalla Gassa del paragrafo 2.

## Filmografia

*Cose di questo mondo (In this world)*, Michael Winterbottom, Regno Unito, 2002.

*Quando sei nato non puoi più nasconderti*, Marco Tullio Giordana, Italia, Gran Bretagna, Francia, 2005.

*Il mondo addosso*, Costanza Quatriglio, Italia, 2006.

*Paurismo e altre storie*, Save the Children, 2008.

*Welcome*, Philippe Lioret, Francia, 2009.

*Invisibili*, Floriana Bulfon e Cristina Mastrandrea, Unicef, 2016.

*A child is a child*, Unicef, 2017.

*Io sono qui* di Gabriele Garvagna, Italia, 2017.

*What about you*, Unicef, 2017.